

Sono, Sento

Sotto la mia pelle

Elisabetta Di Maro

SONO, SENTO

Sotto la mia pelle

Poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
Elisabetta Di Maro
Tutti i diritti riservati

*Ai miei genitori,
dall'alba del mio giorno,
mi scaldo alla luce di due Soli,
eterni, nel mio universo.*

*Alle mie figlie e a mio marito,
il mio centro.*

Introduzione

“*Sotto la mia pelle*” è un luogo intimo, di confine e al tempo stesso di prossimità tra una dimensione fisica e una metafisica. Uno sguardo appena sotto il reale dove si incontrano i pensieri che ingombrano la mente. La loro traduzione in segni grafici dà vita ad una voce poetica, solitaria ma coraggiosa, capace di sfidare “*Il mondo fuori*” che, come un barbaro conquistatore, priva le parole della loro originaria forza evocatrice e immaginifica. In questo limitare, esse tornano ad abitare la loro casa natia e da lì si fanno strada nel tempo e nello spazio giungendo a noi come lingua madre e al tempo stesso liturgica.

*“Chiuditi corpo come feto,
il tempo in cui vivi non è il tuo,
tornerai al mondo
quando sentirai parole
abitare le loro case natie
e da lì farsi strada
andando di bocca in bocca
fino a diventare liturgie.
E dimenticherai l’offesa
di chi ha tolto ai suoni
le ali per volare.”*

In questo luogo di rinascita, la parola poetica diventa pratica necessaria, quasi terapeutica. Ogni verso è un sacco di sabbia lasciato cadere dalla mongolfiera dell'anima, che sale a perlustrare cieli a volte minacciosi e a volte sereni. È una geografia che descrive spazi intimi usando come coordinate il *Sono* e il *Sento*.

SONO

Ricerca

Eppure il corpo è terra
con i suoi confini.
L'occhio stringe
a cercare un segno, invano.
I miei sensi sono fili
che bramano la tela,
le mie fibre,
un popolo di migranti,
verso una speranza.
Il mare che attraverso
è un occhio che non bagna,
la riva a cui anelo
è un seno che ripara.
Forse sto cercando
con l'organo sbagliato?
Il corpo è solo terra
ma l'anima si espande,
la meta del mio errare
è qui solo ad un passo:
Dio,
è negli occhi di mia madre
e di mio padre.

A mia madre

Poggiata ad un muretto
sei in bianco e nero,
con due lunghe treccine
e uno sguardo sereno.

Nei tuoi occhi verdi
ci sono i miei,
ma altro non so dire
di quella che eri.

È strano se ci pensi,
tu madre e io tua figlia
eppure sconosciute
per quasi mezza vita.

Avrei voluto esserci
al tempo dei tuoi amori,
sentire i tuoi bisbigli,
restituire i tuoi consigli.

Avrei voluto esserci
nei giorni di dolore,
curarti le ferite
che lacerano il cuore.

Avrei voluto esserci
anch'io su quel muretto
alla tua spalla stretta,
nella mano mia protetta.